

Nel quarantennale dell'Associazione

*"... Oh, come grato occorre
nel tempo giovanil, quando ancor lungo
la speme, e breve ha la memoria il corso,
il rimembrar delle passate cose..."*

(Giacomo Leopardi)

Dunque, la nostra Associazione compie quarant'anni, essendo nata, pensate un po', esattamente cent'anni dopo la fondazione della nostra Banca.

Quarant'anni sono già una bella storia, una storia che noi che siamo qui abbiamo tutti vissuta intensamente.

Quanti ricordi. Prima. Dopo. La memoria, dove la tocchi, duole.

Noi pensionati, quando abbiamo posato la penna (c'era ancora, la penna...), in un lampo ci siamo avveduti che gran parte della nostra vita attiva era davvero passata, forse la parte migliore della nostra vita stessa, e siamo stati costretti ad interrogarci, a guardarci dentro, e soprattutto a pensare, con tremore, a quanto ancora ci sarebbe stato dato di fare nel nostro più breve futuro.

E ci siamo indotti ad un serio consuntivo sul cammino percorso, su quanto di buono abbiamo saputo, o potuto, fare per noi e per gli altri, sul contributo che abbiamo pur apportato alla comunità in cui ci siamo trovati inseriti, sulla validità, grande o piccola che sia, che ha raggiunto la nostra presenza di uomo, o di donna, in mezzo ai nostri simili.

Si vive, si ama, si soffre, si lavora. Perché?

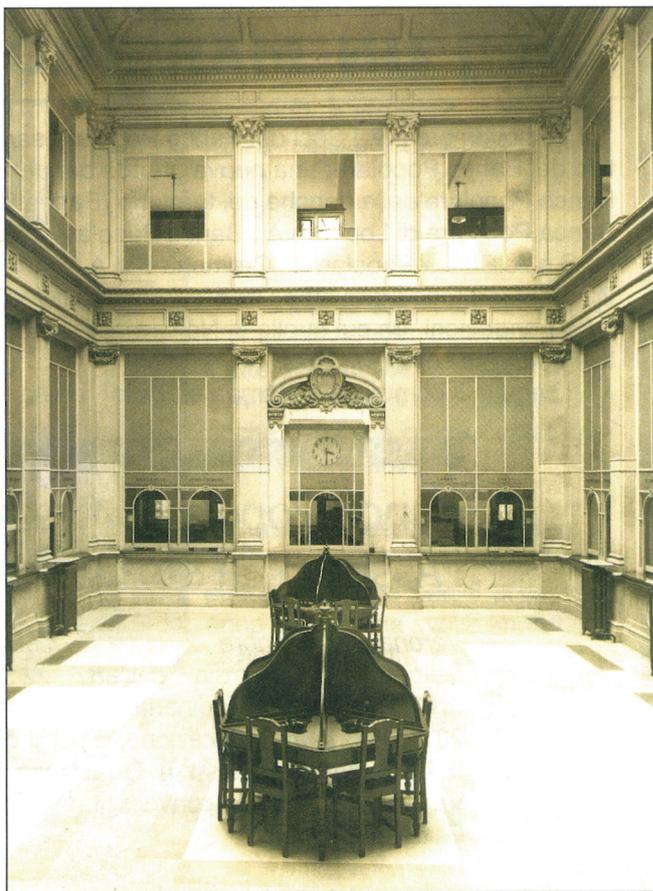
Un eminente uomo rispose: "Per il desiderio di drizzare, il più alto possibile nel cielo, la piramide della mia esistenza, la cui base mi è stata data già tutta tracciata".

Sarebbe questo un modo assai bello di costruire la nostra vita, cercare di farne un capolavoro. Ma certo non è da tutti, certo non in tanti hanno avuto la fortuna di prendere le mosse con il dono di una larga e propiziatrice base già tutta tracciata e con braccia tanto forti da erigere una costruzione altissima.

Non importa. Qualunque sia il compito da adempiere le regole sono le stesse. Rigore, onestà, costanza, intraprendenza.



A CURA DI ADRIANO BOSCO



Avendo così il diritto di ritrovare in qualsiasi momento, nel nostro paesaggio interiore, delle giuste ragioni per essere fieri del nostro operato.

Per noi della Banca Popolare di Novara questi erano principi a cui ispirarsi nella nostra quotidiana attività lavorativa.

Nel costruire la nostra piramide, mattone dopo mattone, ci siamo spellati un po' le mani, e magari ci siamo poi accorti che la nostra architettura non è poi stata tanto alta nel cielo.

Ma potendo constatare che è cresciuta diritta, solida e ben levigata ne abbiamo tratto motivo di legittimo orgoglio.

Questi i pensieri che affollano la mia mente, in questa mia avanzata e benedetta età, in questa un po' malinconica ricorrenza, nel riandare ai tanti anni dedicati, come voi che mi leggete, alla nostra Banca.

Dunque, festeggiamo pure, ma non diamo troppo retta ai compleanni; e stiamo attenti a non diventare mentalmente inerti. Compatibilmente con la buona salute e le situazioni familiari, il corpo, la mente, lo spirito possono essere mantenuti attivi con la coltivazione di sani e stimolanti interessi personali. Il volontariato, le buone letture, la buona musica, il buon cinema. E altro ancora.

Possiamo ancora fare, possiamo ancora dare.

Avanti, dunque. Domani è un altro giorno.